# CENNI

INTORNO

# AL MUSEO D'ANTICHITÀ

DELLA

## R. UNIVERSITÀ DI CAGLIARI

COMPILATI

DAL

PROFESSORE P. GENNARI

Rettore della stessa Università

ROMA
TIPOGRAFIA EREDI BOTTA
1873

# CENNI

INTORNO

# AL MUSEO D'ANTICHITÀ

DELLA

## R. UNIVERSITÀ DI CAGLIARI

COMPILATI

DAL

PROFESSORE P. GENNARI

Rettore della stessa Università

ROMA
TIPOGRAFIA EREDI BOTTA
1873

# CENNI

INTORNO

# AL MUSEO D'ANTICHITÀ

DELLA

## R. UNIVERSITÀ DI CAGLIARI

Tra la fine dello scorso secolo e i primi anni del secolo corrente sorse in Cagliari il Museo di Antichità.

Un insieme di circostanze, taluna delle quali si trova connessa in qualche modo agli straordinari avvenimenti politici di quell'epoca memoranda, contribuì, diciamolo pure, provvidenzialmente ad arricchire l'Università cagliaritana di uno stabilimento che doveva, dopo certo tempo, procacciare a questo Ateneo, a preferenza di altri titoli pur tuttavia degnissimi di considerazione, una rinomanza europea.

Era allora vicerè di Sardegna quello stesso principe, sotto il cui regno più tardi si videro sorgere nell'isola, e soprattutto a Cagliari, tali benefiche

istituzioni, e si effettuarono sì vistose opere di pubblica utilità, da doversi incontrastabilmente far risalire a quel fortunato periodo il principio del risorgimento materiale e morale del paese; onde, ben a ragione, venne a lui decretato nella coscienza degli isolani il titolo di *Padre della patria*.

Aveva contemporaneamente ritenuto stanza nella capitale dell'isola un appassionato cultore di studi naturali, Leonardo De Prunner, ufficiale in un reggimento tedesco ai servizi di Casa Savoia.

Finalmente uno splendido ingegno isolano, e cittadino egregio di Cagliari, cavaliere Lodovico Baïlle applicava fin da quel tempo, in mezzo alle cure dei suoi molteplici uffici pubblici, a ricerche e studi sulle patrie antichità.

Alla munificenza pertanto di Re Carlo Felice, allora duca del Genevese, all'amore ardentissimo della ricerca in fatto di storia naturale, cui ogni altro interesse, finchè visse, venne sacrificando l'Ausburghese De Prunner, alla intelligente operosità del Baïlle deve l'Università di Cagliari il suo Museo di Antichità.

Come avviene più spesso all'esordire di siffatte istituzioni, la collezione mista di oggetti di antichità, di minerali, di animali che si veniva formando nel palazzo vice-regio, rimase sulle prime siccome un oggetto di mera curiosità, e, se si vuole,

di lusso principesco. Fatta anzi eccezione dei non molti intelligenti, i quali ancor prima del 1800, durante cioè il regno di Carlo Emanuele, e posteriormente videro di leggieri quanta luce di storia poteva emanare da quelle reliquie di una civiltà sì remota e inesplorata, di quante ricchezze industriali potevano altresì essere indizio gli svariati oggetti che, assieme ai primi, si vennero rassembrando, tolti questi ultimi dagli sterminati giacimenti dei monti sardi; fatta anche eccezione di taluni che poterono, sebbene, per quanto io credo, con onestà specularvi sopra alquanto (e chi vorrebbe in modo assoluto contrastare la libertà dell'industria anche in cose, cui in generale suolsi applicare per puro amore di scienza?), codesto carattere, come di cosa consacrata puramente alla curiosità dei molti e alla vanità dei pochi, fu l'unico carattere che continuò ad offrire per lunghi anni la raccolta antiquaria, mineralogica e zoologica del palazzo viceregio, anche dopo che dalla reggia, per liberalità del Principe, passò nelle sale universitarie.

Fu solamente nell'ultimo ventennio, e più decisamente quindici anni fa, che la raccolta delle antichità sarde assunse forma di museo distinto con essergli stato assegnato un locale apposito, un apposito personale di servizio, uno speciale regolamento e una comunque tenue dotazione; e, ciò che

più monta, con essersi reso oggetto di studi profondi da parte, innanzi tutti, di quell'insigne archeologo che è il commendatore Spano, il quale, non pago di aver aggiunto al museo il lustro del suo nome e della sua penna, volle raddoppiare la suppellettile scientifica col dono generoso dell'ingente sua raccolta di quarant'anni di ricerche e di pazienti elucubrazioni.

Potrebbe taluno per avventura osservare come questa seconda fase della vita settantenne del nostro stabilimento, non abbia altrimenti una sì recente data, quale viene fissata nella presente relazione, avvegnachè non poche sieno state le cure poste in pratica affinchè il museo sortir potesse dal periodo d'infanzia.

Ma come nella vita fisica le varie fasi si manifestano non per salti, sibbene per passaggi insensibili e graduati tra l'una e l'altra, e tuttavia un termine è anche là assegnato alle diverse età, qualunque sia l'entità delle manifestazioni vitali dei periodi intermedii e di transizione; così qui, dovendo noi rappresentare le vicende del museo sotto un punto di vista il meno possibile minuzioso, e il più serio e il più logico possibile, e volendo in conseguenza rilevare le fasi più rimarchevoli della sua esistenza, pur tenendo nel dovuto pregio quanto a questi e a quegli occorse di fare in pro suo nel frattempo, di-

remo spregiudicatamente che, percorso lo stadio d'infanzia, il quale invero non fu breve, il museo subì una nuova fase, allorchè per le sagge disposizioni di un ministro accorto e risoluto, lo stesso che oggi siede alla Presidenza del Consiglio, talune inveterate anomalie ebbero lor termine; sicchè, affidata la condotta del museo di storia naturale al suo direttore nato, cioè al professore titolare di zoologia e mineralogia, il museo di antichità cominciò a vivere una vita propria, e potè, per così dire, svolgersi liberamente nel suo elemento.

Risale egualmente a quel tempo, che io intitolerei di sode riforme universitarie per Cagliari, il dono preziosissimo dello Spano.

Fu infine in quel tempo stesso che, per effetto di una di quelle disposizioni, che noi sogliamo con soverchia leggerezza dileggiare, e per cui la direzione e quindi del pari l'amministrazione del museo di antichità e di quello di storia naturale, divise nella pianta organica, rimasero in fatto riunite nella stessa persona, fu in quello stesso tempo, dico, che il museo d'antichità potè nella sua parte materiale e decorativa assumere la forma che gli competeva. Quegli infatti che riuniva allora provvisoriamente le attribuzioni della direzione dei due stabilimenti, ed era io stesso che scrivo, visto come nella designazione delle opere da compiersi

nel museo di Cagliari, e per le quali era stata bilanciata la somma di lire 8 mila, come pure nella destinazione dei locali il museo di antichità era stato alquanto trascurato, non istette egli in forse lungamente; affrontate per contro e superate le non lievi difficoltà che contrastavano pertinacemente al nostro museo archeologico il locale di cui abbisognava, applicò senza più in quel primo anno tanta parte della dote unita dei due ricordati stabilimenti, quanta a quello di antichità non sarebbe toccata in un triennio, salvo a effettuare, come fu effettuata, nei successivi esercizi quella maggiore economia che il piccolo bilancio dello stesso museo di antichità poteva momentaneamente comportare, e che per altra parte un giusto riguardo verso l'altro stabilimento e l'interesse dell'istruzione, di cui, a buon conto, quello e non questo era ausiliario, esiger doveva specialmente da uno, come me, che pur cultore era, sebben debole, di scienze naturali e insegnava dalla cattedra.

Spiace invero a chi scrive di trattenere il lettore in sì minuti ragguagli; ma, dovendo pur riferire dell'origine, e delle vicende del museo, non poteva certo tralasciarsi una circostanza principalissima, senza della quale, in fede mia, il museo di antichità non avrebbe per allora preso la estensione e la forma che conserva presentemente, e sotto la

quale estensione e forma in quel giorno di bella ricordanza per la nostra Università, e soprattutto per i musei, 1° agosto 1858, giorno in cui questi riaprironsi con grande accademica e civica solennità, potè anche la collezione archeologica, a lato delle collezioni di storia naturale, fare la sua nuova comparsa al pubblico, se non con le ricercatezze e i lenocinii di un lusso che allora sarebbe stato tanto più intempestivo e improvvido, almeno con serietà e decenza, e certamente poi con soddisfazione e compiacimento generale.

Ed ecco per quale insieme di fatti e di ordinamenti, rimasti, credo, bastantemente impressi nella memoria di tutti i buoni, io ho creduto riportare (non intendendo tuttavia con ciò di toglier nulla come di nulla aggiungere al merito di alcuno) il principio della seconda fase subìta dal museo, non più addietro del 1858, essendo da poco d'ora passato dal Ministero per l'istruzione pubblica a quello di finanza il commendatore Giovanni Lanza, che in ogni miglior modo ne aveva sorretti e ci avea condotti a quel punto, e governando l'Università nella qualità di rettore, per una parimente fortunata coincidenza di fatti riflettenti in ispecial guisa il nostro museo d'antichità, il vero rappresentante della scienza archeologica in Sardegna, commendatore senatore Giovanni Spano.

Ho citato ripetutamente la data del 1° agosto 1858; ma io non posso richiamare quella data senza implorare nuova venia dal cortese lettore, e chiedere licenza per aggiungere qui un ricordo gratissimo, e che al tempo stesso onora assai la rappresentanza comunale della città capitale dell'isola, voglio dire che in quel giorno nella sala dei bronzi, degli ori, dei medaglieri, ecc., venne eretto in apposita nicchia il busto del generale Alberto La Marmora, come per iscolpire nel marmo, con la memoria delle alte cose operate dal grande uomo a lustro e utile della Sardegna, da geologo, da archeologo, da amministratore, da cittadino, anche la ricordanza del cominciamento di una nuova èra di progresso per il museo e per l'Università intera.

E, deh! faccia Iddio che, aggiunto al nostro stabilimento quell'essenziale elemento di vita che gli mancò finora, e mercè il quale possa esso, al pari degli altri scientifici stabilimenti, esercitare la sua attiva funzione nell'organismo della istruzione universitaria, si rinvigorisca esso stesso, acquisti d'importanza e utilità, e percorra, in somma, quello che sarebbe, a mio vedere, il terzo stadio o terza fase, al cui svolgimento io, Rettore dell'Università, fo voti ardenti, nè soli voti, ma pratiche effettive, perchè contribuiscano omai con forze unite e Go-

verno e Paese e Gioventù amante delle antiche grandezze patrie.

Rifacendomi ora più particolarmente a riferire quanto venne operandosi nel museo, durante i vari stadi qui sopra definiti, dirò innanzi tutto che, fin da quando la raccolta mista di antichità e di storia naturale s'iniziava nel regio palazzo, i Sardi fecero a gara per concorrere come meglio potevano ad aumentarla di numero e d'importanza, e fra essi trovo ricordato il P. Giovanni Battista Garau delle scuole pie e gli eredi del reverendo Marcello di Baunei (1), quegli stesso presso il quale erasi fatto acquisto di un gran numero di idoli tenuti per fenici, e, secondo si esprime lo Spano, *di singolar forma e molto barbari* (2).

La liberalità dei cittadini verso il patrio museo non venne punto meno, che anzi crebbe, dopo che questo dal palazzo del vicerè fu trasferito all'Università, alla quale S. A. R. nel 1805 volle generosamente cederlo in dono (3).

---

(1) Cara, *Notizie*, pag. 8.

(2) *Guida della città e dintorni di Cagliari*, pag. 120.

(3) A perpetua ricordanza del generoso atto di S. A. R. poscia Re Carlo Felice, io stesso feci scolpire sul piedestallo (di *Bardiglio di Mandas*) che sostiene il busto in bronzo di Carlo Felice la seguente iscrizione dettata dall'illustre Martini in luogo di quella scritta su legno:

Nè è a dire delle provvide disposizioni del vicerè, rivolte ad assicurare il progresso e la conservazione della suppellettile scientifica del museo; nè

---

EFFIGIE DI CARLO FELICE
DUCA DEL GENEVESE
POI RE DI SARDEGNA
OPERA DI SARDA MANO
PER LUI
DONATORE ALL'UNIVERSITÀ DI CAGLIARI
DELLA SUA RACCOLTA
DI STORIA NATURALE E DI ANTICHITÀ
NEL 1806
SORSE QUESTO MUSEO

L'altra iscrizione, dovuta alla penna del Baïlle, diceva così:

CAROLUS FELIX A SAB.
HIST. NAT. ET ANTIQUIT. MONUMENTA
QUÆ AB ANNO MDCCCII IN ÆD. PALAT.
PROPRIO AERE CONLECTA
STUDIOSORUM CONTEMPLATIONI EXPOSUIT
R. KALAR. ACADEMIÆ ANNO MDCCCVI
PERAMPLA LIBERALITATE DONAVIT

Il busto venne situato nella nuova grande sala del gabinetto zoologico, ed è opera eseguita (su modello dello scultore sardo Galassi, dietro ordinazione dell'illustre cittadino sardo don Stefano Manca di Tiesi, marchese di Villahermosa, il quale poi fe' dono del busto al Museo) nel regio arsenale di Cagliari, diretto allora dal generale conte Carlo Boyl di felice memoria.

Nè è a credere che la rappresentanza scolastica fosse stata sì lenta ad attestare per tal mezzo la sua riconoscenza verso il generoso principe, chè, prima che gli fosse innalzato il busto in bronzo, il magistrato sopra gli studi aveva fatto collocare nel Museo stesso un busto in gesso con la iscrizione latina qui sopra riprodotta. (Vedi Cara, l. c., pag. 9.)

Quanto poi agli altri benemeriti donatori di oggetti di storia naturale e di antichità, fu fin dai primi tempi disposto che il loro nome si notasse in apposito registro, che porta sulla coperta in lettere indorate i seguenti motti:

*Bene de patria meritis*
*Posteris imitationi*

disposizione che non ha mai cessato di essere osservata.

delle fatiche e diuturne cure e del disinteresse con cui il Prunner, costituito presto nella carica di direttore fin di prima che il nascente stabilimento prendesse posto all'Università, corrispose sempre scrupolosamente alla fiducia riposta in lui, e potentemente coadiuvò nei suoi propositi il principe munificentissimo. Imperocchè dall'un canto con analoghe ordinanze (per tacere e della facoltà conceduta al pubblico di visitare le collezioni nello stesso palazzo vice-regio, e del regolamento messo in vigore per il buon andamento del servizio, e dell'assegnamento fatto al direttore, e dei provvedimenti adottati per i casi di assenza di questi, ed altro somigliante) fu disposto che niun oggetto di antichità, come di storia naturale rinvenuto nell'isola potesse esportarsi di là del mare, se non previa ispezione e adesione del direttore del museo; mentre era assolutamente vietata l'esportazione di quelli oggetti, de'quali si fosse avverata la mancanza nel museo medesimo.

Disposizione codesta che, per quanto lesiva dell'assoluta libertà, l'esperienza ha mostrato poi quanto per contro opportuna fosse sotto il punto di vista dell'interesse degli istituti patrii, essendo, pur troppo, grande il numero di coloro che in bocca hanno sempre onestà e patria, ma nel cuore egoismo e avarizia.

Quanto al Prunner, basti solo ricordare che egli fece dono al museo di tutta la sua, per quei tempi, scelta libreria; e riguardo poi alle fatiche e ai dispendi sostenuti in vantaggio del museo, basti ripetere quanto ne scrisse La Marmora, cioè che morì (anno 1831) *lasciando lo stabilimento in istato di vero progresso, e la sua famiglia nella più cruda indigenza; talchè questa non potè provvedere da sè alle spese di sepoltura.*

Ho ricordato più sopra il cavaliere Lodovico Baïlle, come altro di quei benemeriti, alla paziente iniziativa dei quali deve la città di Cagliari la instaurazione del suo museo.

Ora, questo eruditissimo personaggio che era, si può dire, l'anima del museo per ciò che rifletteva più particolarmente la parte archeologica propriamente detta e paleografica, come pure l'organica e regolamentare, ebbe l'incarico di supplire il Prunner tutte volte che questi, o in esecuzione di missioni superiori, o per escursioni che egli stesso imprendeva spontaneamente in cerca di oggetti da aggiungere al museo, doveva assentarsi più o meno lungo tempo dalla sua residenza, e succedette poi definitivamente al Prunner, alla morte di questi, ritenendo la direzione del museo sino al 1837. in cui la direzione stessa venne affidata al dottore Giovanni Meloni-Baïlle, professore di storia natu-

rale; poi (anno 1839) al signor Gaetano Cara, che da circa dieci anni esercitava presso il museo l'ufficio di preparatore; poi (anno 1858) al dottore Patrizio Gennari, che poco prima era stato scelto a reggere la cattedra di storia naturale in surrogazione del prelodato professore Meloni-Baïlle dimissionario; e finalmente (anno 1862) di bel nuovo al sopra encomiato signor cavaliere Cara, il quale mantiene tuttora l'incarico di essa direzione.

Al primo, cioè al Baïlle, *si deve* (per ripetere le parole usate dal Crespi nell'elaborato scritto in corso di pubblicazione, intitolato: Il Museo di antichità di Cagliari descritto e illustrato) *la maggior parte delle iscrizioni e dei monumenti marmorei, come le iscrizioni dei principali monumenti epigrafici sardi, la classificazione e lettura delle medaglie in quel tempo custodite in tavolette chiuse in armadio, e tanti altri utili provvedimenti e corrispondenze in vantaggio dello stabilimento.*

Durante la direzione del terzo, cioè del Cara (non avendo avuto campo il Meloni-Baïlle per il brevissimo tempo che tenne la direzione di lasciar notevole traccia di sè), *il Gabinetto*, per continuare a trascrivere le parole del Crespi, *fece rapidi progressi, specialmente in ciò che riguarda la collezione degli idoli fenici*, che meravigliosamente a-

scesero al numero di 313 di 155 che erano al cessare della precedente direzione, *e nel bel modo*, segue sempre il Crespi, *ed eleganza di esporre gli oggetti dentro le custodie.*

Al successore provvisorio del Cara poi, e al quale, come fu detto, dopo tre anni succedette a sua volta il Cara stesso (a me, in somma, che sto scrivendo la presente relazione senza pretese, ma neppure con assoluta modestia), *erano serbate le fatiche del riordinamento e la soddisfazione di veder rinascere lo stabilimento; in mezzo a tanta foga più volte l'ho veduto affaticarsi nelle operazioni più penose e stanchevoli... Sotto la direzione del Gennari il museo fu arricchito d'oggetti interessanti, fra i quali molti scarabei.*

Invero la forma, l'ordinamento generale, la determinazione di non pochi oggetti, la redazione di un inventario descrittivo, ecc., sono cose che effettuaronsi durante quel periodo (1860 a 1862), che fu tuttavia creduto inane da taluno. È vero altresì, per altra parte, che sotto la direzione del cavalier Cara eseguironsi scavi su scala piuttosto larga a Tharros, a Terranova e altrove, e dei quali non mancano reliquie nel museo; ma il Crespi volle essere conciso, e io stesso, che comprendo perfettamente come la presente relazione ben ad altro sia destinata, che a tessere biografie, e tanto meno

autobiografie e apologie, passo senza più a esporre lo stato presente del museo senza occupare d'avvantaggio il lettore sul come, sul quando, e per opera di quali sia stato il museo all'attuale condizione incaminato.

# I.

## Locale.

Occupa il museo due ampie sale al pian terreno dell'Università; più un lungo andito difeso da cancellata, e altro simile andito tuttora indifeso.

Fu soltanto in questi giorni, che nel secondo dei suddetti anditi vennero collocati i due cippi, l'uno di granito nero dedicato a *Cornelia Tibulesia*, l'altro di calcare (tramezzaria) indetto a *Favonia Vera;* la colonna votiva dedicata ad Ercole, i vari monumenti funerari, tra quali i due o tre doliiformi, e tutto quanto, in breve, era rimasto finora sparso nel bel vestibolo dell'edifizio universitario, tranne le due sfingi di granito rosso, delle quali diremo più basso; e la statua consolare prospiciente la gran porta dell'Università la quale rimane tuttavia nell'antico posto.

Del resto siccome più sopra, determinando le varie fasi del nostro museo, una ne preconizzai, che è nei miei voti, e nelle mie non infondate speranze, aggiungerò qui nell'atto di dar ragguaglio della estensione del locale, e di passare in rassegna i principali oggetti che vi si trovano distribuiti; che come avviamento a quella nuova fase stiamo tutti adoperandoci, perchè fra breve gli oggetti che sono omai troppo accumulati nelle due indicate sale, passino a occupare la spaziosa galleria dove sono presentemente le collezioni mineralogico-geologiche; alle quali verrà destinata una non meno adatta sede.

## II.

## Sala lapidaria.

Passo ora alle altre sale, le quali per la natura degli oggetti che a preferenza racchiudono, possono intitolarsi:

1° *sala lapidaria*,

2° *delle stoviglie*,

3° *degli oggetti preziosi, dei medaglieri, della raccolta Spano, e degli oggetti archeolitico-neolitici.*

La sala lapidaria intanto è così intitolata, perchè racchiude per massima parte, come si è già avvertito, inscrizioni latine, greche, fenicie incastrate nelle pareti, essendosi ultimamente adottato il ripiego d'incastrare quelle a doppia lettura nel muro che separa questo ambiente dall'atrio del maestoso edifizio universitario, quantunque sia desiderabile che esse vengano collocate a modo, che chi ami di leggerle da entrambe le parti non sia astretto di uscire dal detto ambiente, per passare a leggere l'altra faccia nell'atrio suddetto.

Tra codeste iscrizioni le più interessanti sono le fenicie, e tra le fenicie in numero di 11, quella nella quale tutti gli interpreti, già in numero di sette ad otto, discordanti nella lettura di qualche parola, convengono però nel leggervi *Sardus Pater:* inscrizione, che lo Spano chiama con enfasi *madre delle iscrizioni:* essa, al pari delle altre scritte nella stessa lingua, è incisa sopra un'arenaria piuttosto grossolana; fu trovata a Pula, l'antica *Nora*, cioè nel luogo stesso dove secondo la più accettata interpretazione avrebbe approdato con la sua colonia *Sardus pater*, ordinando che a memoria dell'arrivo nell'isola si scrivesse codesta lapide, *viae tandem finem attingens lapidem scribi jussit* (1).

(1) Tutte codeste fenicie iscrizioni sono state ultimamente illu-

Le altre iscrizioni sono per massima parte romane, tra onorarie e mortuarie; poche sono le cristiane medievali e le greche; e in parecchie sia delle une, sia delle altre, esercitaronsi lo stesso Muratori, il Baïlle, lo Spano, non che il Crespi.

Verrà poi il giorno, spero io, in cui la così detta *grotta della vipera*, passando in proprietà dell'Università, potrà anche venire recinta e difesa dalle ingiurie del tempo e degli uomini e diventare come un'appendice del museo; nel qual caso al catalogo finora poco numeroso, sebbene interessante, della rispettiva serie delle nostre iscrizioni potranno appunto aggiungersi le greche e latine quivi esistenti, e che illustrate dai più insigni epigrafisti, tra i quali il Muratori e il Le Bas, attestano, come è noto, che quella e alcune altre vicine grotte sono altrettanti colombari di famiglie patrizie (*Atilia Pomptilla, Marcia Eliade, e Cassia Sulpicia Crassilla*).

Ma oltre le iscrizioni vi hanno in questa prima sala, e la si dica pure vestibolo, se così piace, i seguenti più notevoli oggetti e monumenti:

Due sfingi di granito rosso (certamente non sardo); quelle stesse delle quali si è fatto cenno poco sopra

---

strate dal dottore Entin, che visitò la Sardegna, e il Museo nel 1869, e che ha pubblicato le dette iscrizioni nelle *Memorie della Imperiale Accademia di Pietroburgo:* Serie VII, tom. 17, numero 3.

e che fino a pochi dì fa erano rimaste mostruosamente impiastricciate sopra due monumenti funerarii di tutt'altro ordine delle effigie in discorso, e siti nel vestibolo dell'Università all'un lato e all'altro della gran porta.

Un centinaio di *Edicole* intagliate quasi tutte su pietra trachitica, e provenienti dalla penisola di Sant'Antioco.

Due statue consolari e un bel torso rappresentante Esculapio, le une e l'altro di marmo greco al pari dell'altra consolare statua rimasta nel vestibolo e indicata più sopra.

Tre magnifici sarcofagi pure di marmo, del tutto intatti, con basso-rilievi, in uno dei quali sono rappresentate le quattro stagioni.

Si aggiunge a questi un altro sarcofago addentrato nel muro, portante un'iscrizione greca, che indica come esso abbia appartenuto in origine ai Gentili e abbia poscia accolto il cadavere di una cristiana per nome *Monastria* (Spano, *l. c.*).

Vi hanno finalmente in quest'ordine di oggetti colonne miliarie con analoghe iscrizioni, un'urna cineraria in marmo di forma rettangolare, munita di suo coperchio. alcuni frammenti di statue di varia dimensione, figure e fregi diversi in marmo, ecc.

Do conto ora dei mosaici, per non dover tor-

nare più sui miei passi, e ad onta che finora nessuno se ne trovi in questo gabinetto.

Questi sono in numero di tre oltre di alcuni minori frammenti conservati nella sala che segue.

Uno d'essi, il più grande e il più elegante, trovato quattro anni fa nel sobborgo Sant'Avendrace è destinato appunto a formare il pavimento del lapidario; presentemente è riposto, ma in pezzi, nell'atrio dell'Università.

Il secondo scoperto da lungo tempo presso la demolita porta di Stampace, orna il mezzo del pavimento della terza sala del museo.

L'ultimo, che è quello proveniente dal Sulcis, forma il pavimento della scuola di mineralogia, essendo che quivi, come fa pure avvertire nella sua *Guida* lo Spano, la collezione antiquaria rimase accantonata per lunghi anni e precisamente fino al 1858.

## III.

## Sala delle stoviglie.

I più rimarchevoli oggetti conservati in questa sala, la quale comunque sia caratterizzata dagli oggetti summentovati ne racchiude altri di natura

ben diversa, sono alcune grandi giarre una delle quali della capacità forse di 300 litri, fu rinvenuta nel villaggio di Samassi nel 1841;

Altri molti vasi di diversa dimensione, di diversa foggia, di provenienza diversa, e destinati ad usi diversi;

Tra questi vi sono alcune Diote greche di Rodi, che offrono ne'manubri il nome de'magistrati eponimi, ed un vaso antico etrusco istoriato, che si assicura essere stato trovato a Tharros, rappresentante la vittoria di Tesèo sopra il Minotauro in modo differente però da quello che si vede nei vasi siculo-greci;

Altri utensili di terra cotta come i precedenti: pentole, scodelle, piatti, ecc., di figura diversa, taluni con fregi e con le iniziative del figulo.

Lucerne in gran numero la più parte romane, altre liscie, altre con fregi, rilievi figurati, lettere iniziali, ecc. Fra queste (come l'ha fatto rimarcare lo Spano che ne ha dato altresì la relativa figura nella Guida) ve ne ha una assai preziosa, la quale porta la figura di Serapide coronata con Iside.

Varie statuette in terra cotta, e una maschera della stessa sostanza.

Collane in pietre dure, smalti e paste diverse.

Urne cinerarie in terra cotta, e vetro, e taluna

in piombo battuto; lacrimatoi parimenti di terra cotta e di vetro, non che due cranii rinvenuti nella necropoli di Tharros, e descritti dal Nicolucci (1).

Parecchi altri minuti oggetti si conservano nelle quattro bacheche, che occupano il mezzo di questa sala; ma tralascio di enumerarli non tanto per amore di brevità, quanto perchè nella presente condizione di cose potrebbesi cadere facilmente in inesattezze e involontarie omissioni.

Non devo lasciare però di far presente il grazioso modello del Nuraghe di Ploaghe eseguito a perfezione dal cavaliere Crespi, parente del giovane autore della più sopra citata opera sul museo, e di altre interessanti monografie; modello che da alcuni mesi si trova appunto esposto in questa sala, essendo oggetto di ammirazione universale, come lo furon quelli che i dotti d'Europa contrastaronsi alla esposizione di Bologna (2).

---

(1) *Memorie della Regia Accademia delle scienze di Torino:* Serie II, tom. XXI, pag. 383 — Cara: *Notizie*, ecc., pag. 47.

(2) V. Spano: *Scoperte*, ecc., *con appendice sugli oggetti sardi dell'Esposizione italiana* — *Avvenire di Sardegna*, ottobre e novembre 1871, ecc.

## IV.

## Sala degli oggetti preziosi, dei medaglieri, della raccolta Spano, e degli oggetti archeolitico-neolitici.

In questa sala vi è effettivamente una ricchezza ragguardevole. e sebbene i comuni criteri per determinare il valore commerciale delle cose mal si adattino a oggetti di scienza, i quali possono avere, o se non l'hanno nell'attualità possono acquistarlo più tardi, un valore immenso; non sarà tuttavia fuori di luogo il premettere, che secondo un calcolo approssimativo testè eseguito da competenti persone tra le pareti di questa sala del nostro museo non vi ha meno del valore di 100 e più mila lire in soli oggetti.

E a dire, che l'erario non vi ebbe a spendere che poche centinaia! Il che fa vedere di quanta carità patria sia documento e monumento il museo cagliaritano, monumento, che io dico frattanto *aere perennius*.

Sarebbe cosa lunga l'enumerare i soli oggetti

rari e preziosi racchiusi in questa sala. Fra codesti preziosi e rari oggetti noi ci limiteremo ai rarissimi e preziosissimi, e a quelli innanzi tutto che finora non furono visti altrove che in Sardegna, i quali sono perciò di una portata scientifica incommensurabile.

Del resto, per ciò che riguarda la collezione donata dal commendatore Spano (per fare rilevare in poche parole il pregio in cui è tenuta, e anche per non offendere ripetutamente la modestia dell'illustre donatore, col ritornarvi sopra altre volte nel seguito di questo scritto), dirò qui: 1° che essa tanto sul grande scaffale che le è esclusivamente riservato, come sulle due bacheche situate nel mezzo della sala alla destra di chi si ponga nella posizione stessa del busto di La Marmora, e sul medagliere corrispondente, porta in fronte la legenda COLLEZIONE SPANO; 2° che nella raccolta delle medaglie commemorative ve n'ha una d'oro con VITTORIO EMANUELE II RE DI SARDEGNA all'una faccia, e con all'altra l'epigrafe AL - COMMENDATORE CANONICO - D. GIOVANNI SPANO - CHE DOTTAMENTE - ILLUSTRÒ - LIBERALMENTE ACCREBBE - IL MUSEO SARDO - 1860; 3° che nel regolamento interno del museo sono decretate disposizioni speciali per essa raccolta 4°; che di questa medesima raccolta esiste uno speciale catalogo compilato dal-

l'illustre donatore fin dal 1860, parte prima, e 1865, parte seconda, al quale catalogo, dolente di non averlo avuto io stesso sott'occhio nel redigere la presente rassegna, rimando intanto il cortese lettore.

Per ciò poi che si riferisce alla raccolta generale, io non so se esortare lo stesso benevolo lettore a leggere lo scritto pubblicato testè dal direttore del museo, sotto il titolo di *Notizie sul museo di antichità della regia Università di Cagliari*, da pagina 24 a 34, o ad aspettare più presto, che sia condotta a termine la surricordata opera del Crespi.

Certo è che la seconda, ove sia continuata con la stessa accuratezza con cui l'egregio giovane autore ci ha fatto conoscere l'età preistorica che trovasi rappresentata nel nostro museo, varrà a suffragare la laconicità della presente relazione più che non possa farlo l'altro libro, dove l'autore, per essersi diffuso, forse inopportunamente, sull'argomento delle prime 24 pagine, fu poi costretto a raccogliere in breve spazio la parte descrittiva, che a mio credere era la più essenziale, e quella che avrebbe aggiunto un interesse grandissimo al lavoro, e data un'idea più esatta dello stabilimento.

*Cedo alle armi*, e comincio dal dar conto:

1° Dei due morioni e gambali da guerriero, in bronzo cedevole, i quali sono anche pressochè i primi a vedersi all'entrata di questa sala nello scaffale di sinistra (di chi entra); questi arnesi fatti per la testa e le gambe, non so di che schiatta d'uomini, furono rinvenuti, come si legge nella *Guida* dello Spano, in una tomba nel Sulcis(1).

2° Dei due congedi militari (*honesta missio*) accordati l'uno, sotto Nerva, a certo *Tunila di Cares* (città distrutta dell'Ogliastra), soldato di fanteria nella seconda compagnia di Liguri, e di Cursori di guarnigione allora in Sardegna, e trovato appunto in Dorgàli; l'altro trovato a Ilbono, e concesso a certo *Tarammone*, soldato della flotta di Miseno, a quanto almeno assicura l'autore della *Guida*, comechè il Baïlle dica di non avervi letto nè il nome del soldato congedato, nè quello del suo paese (2).

3° Parecchie armi in bronzo e ferro di forma di-

(1) Codesti arnesi furono descritti dal Grassi (*Memorie della Regia Accademia delle scienze di Torino*, tom. XXV, ma io confesso di non avere fino ad oggi letto questa memoria).

(2) Citando qui il Baïlle, il cui scritto sopra codesti congedi, ho voluto ora vedere presso la Biblioteca della Università romana, io non posso astenermi dal rendere pubblico attestato della mia più sentita riconoscenza e verso l'egregio Bibliotecario, e verso il chiarissimo Rettore accademico, e verso altri dotti insigni della Capitale per le grandi cortesie, e premure usate a me in questi giorni, e per la particolare simpatia addimostrata da tutti per l'Università nostra.

versa, *dardi, spade, daghe, pugnali. stiletti, picche, veruti, lanciotti (Virgae Sardorum)*, tutti descritti dal prelodato attuale direttore del museo in una elaborata memoria pubblicata a Cagliari due anni fa con i tipi dell'Alagna.

4° Arnesi accessori considerati gli uni come ornamenti militari da taluno, da tal altro come flagelli *vulgo* discipline; ritenuti gli altri come talismani bellici da questi, come decorazioni da quegli (V. CARA, opera citata).

5° Oltre le armi, vi hanno in ferro e in bronzo diversi altri oggetti di minore entità, come campane di diversa forma, vasi, fibule, stadere, specchi, anelli, ecc.

Or da questi passando ad altra classe di oggetti, e precisamente ai simbolici, possiamo dire che non vi è al mondo raccolta archeologica ricca di idoli fenici quanto questa di Cagliari. Si può leggere intorno ad essi il La Marmora, che ne descrisse e ne donò al museo un gran numero, e parimenti il Crespi (*opera citata*), che ne ha fatto un profondo studio critico, comparativo.

Otto di queste bizzarre figure fanno parte della *raccolta Spano*, e sono quelle che, considerate dallo Spano medesimo (lettera al generale La Marmora, Cagliari, tipografia Nazionale 1831) come simboli delle diverse età di un eroe, sono state ultimamente

riprodotte in litografia nella sopracitata memoria del Cara, il quale ha dato loro una diversa interpretazione. Esse furono trovate nel villaggio di Uta, e precisamente nel monte Arcosu (CARA, mem. cit.).

Ricca al pari della collezione degli idoli è quella degli scarabei in diaspro verde, in corniòla, in vetro, in pasta, uno in argento, e degli amuleti per massima parte parimente in pasta. Se ne contano fra gli uni e gli altri, secondo l'ultimo inventario, da trecentosessantaquattro.

Vi ha pure nelle stesse bacheche, ove sono disposti i minuti oggetti qui sopra ricordati, un bel numero di corniole incise, camei, collane in pietre dure, in ismalti, in paste diverse, in oro, argento, bronzo, talune intramezzate di conchiglie del genere delle porcellane, ossia *ciprèe*; spilli, anelli crinali, e anelli ordinari d'oro, d'argento, taluni di bronzo e anche di ferro, orecchini e pendini d'oro e d'argento, strumenti diversi giudicati di un'arte chirurgica primitiva, vasetti di smalto per cosmetici, conchiglie (*pettuncoli*) inservienti pure allo stesso ufficio, ecc.

Ma i più rari nella serie degli oggetti d'ornamento e insieme simbolici sono *due laminette sottilissime, una d'oro e l'altra d'argento, le quali trovaronsi avvolte e conservate entro apposito astuccetto metallico.* Su ciascuna è rappresentata *in geroglifici fe-*

*nico-egizi una processione funebre allusiva alla trasmigrazione dell'anima. Quella d'argento ha di più una iscrizione in caratteri fenici.*

A quanto si legge nel citato scritto, *Notizie*, ecc. del direttore del museo, lo stabilimento possedeva una terza laminetta dello stesso genere; ma l'autore non dice cosa ne sia avvenuto.

Ora occorre dire di un altro ordine di oggetti. cioè d'una ricca collezione di vetri, urne cinerarie, tazze di diversa forma, lacrimatoi, ecc. che spiccano dal bel mezzo della sala in una elegante custodia di forma piramidale.

A quanto sembra però, essi come la stessa custodia non appartengono al museo; mentre il Consiglio provinciale di Cagliari ve li terrebbe in semplice deposito, e altrettanto sarebbe della ridetta custodia, la quale fu fatta a spese del direttore del museo signor cavaliere Cara.

Giova sperare che l'attaccamento fatto vedere non ha guari in modo ben significante dall'onorevole Consiglio verso l'Università, e il disinteresse del Direttore verranno quando che sia a conforto delle scarse ordinarie risorse del patrio stabilimento.

In due piccole apposite custodie vi è una raccolta di medaglie di circostanza, in numero di 250, secondo il citato inventario; più, in appositi quadri, la serie di quelle dei Reali di Savoia.

Tra le prime ne è grato il dire, e anzi a questo solo crediamo doverci qui limitare, di quella dell'esposizione, e congresso paleo-etnologico di Bologna del 1871, la quale medaglia sta ad attestare ad un tempo quanto bella parte abbia preso in quella esposizione l'illustre rappresentante della Paleoetnologia sarda, e in quanto pregio e in quanta rinomanza, sua buona mercè innanzi tutto, cioè dello Spano, sia salito il nostro museo.

Il medagliere che per distinzione da quello della collezione Spano porta l'iscrizione *medagliere regio* racchiude 3072 monete, tra *puniche*, *consolari*, *imperatorie*, ecc., in oro, argento, bronzo.

Da questi vari ordini di oggetti plastici e metallici *della vita privata* (giacchè per assoluto e urgentissimo bisogno di brevità lascio di dire dei sigilli, degli oggetti in avorio, in conchiglia madreperla, in *giajet*, non che di talune statuette di bronzo ed altro ed altro) passando a utensili litici dello stesso ordine, riprodurrò, senza nulla togliere e nulla aggiungere o modificare, quanto ne è riferito nel più volte citato opuscolo del signor Direttore del Museo, anche per essere al pari di lui breve; e cioè che codesti strumenti di pietra sono:

« Un ciottolo di granito ridotto in forma di

“ scure, avente nella parte superiore una scana-
“ latura in giro affine di potergli incassare il ma-
“ nico di legno; un picco di pietra serpentina
“ a due tagli, uno a punta di diamante, e l'al-
“ tro a scalpello, avente sul mezzo un foro ro-
“ tondo esattamente eseguito. Il primo dei nomi-
“ nati oggetti fu trovato in vicinanza di Cagliari
“ nel luogo detto Tuvixeddu, ed il secondo in
“ un campo di Sesto, villaggio non molto di-
“ stante dalla detta città. „ (*Notiz. sul mus. antich.* Cagl. p. 24.)

Resterebbe ora di dare ragguaglio della raccolta Spano; ma dopo quanto abbiam detto, sebbene genericamente, sulla importanza di questa raccolta e sulla entità del nuovo patrimonio, che col generoso suo dono venne lo Spano ad aggiungere alla nostra Università, crederemmo di non usare bastante riverenza verso il dotto e filantropo personaggio, razzolando nei suoi più sopra citati cataloghi.

Facciamo voti soltanto perchè, effettuatosi il progettato ampliamento dell'Università, e conseguentemente del museo, i preziosi oggetti di questa raccolta non rimangano più a lungo accatastati in sole due bacheche, e in una sola scansia.

E neppure con ciò abbiamo finito la nostra ahi! troppo frettolosa rassegna; poichè, oltre di

una invero modestissima libreria, propria del museo, che conta non più che ventun'opere, la più parte anzi opuscoli, occorre di non lasciare inavvertiti questi altri due oggetti: l'uno che riflette la storia della industria mineraria in Sardegna, voglio dire il *pane di piombo* fuso negli antichi forni di Fluminimaggiore, e che porta l'impronta di Adriano Augusto; l'altro che, sebbene da lungi, pure richiama alquanto alla mente de' Cagliaritani taluna gloria dei loro antenati del 1793, ed è la sciabola offerta dai Corsi al primo Napoleone quando il gran capitano nel 1792 si recò nella sua isola nativa.

Il *pane di piombo* fu rinvenuto in mezzo a un cumulo di scorie presso il detto villaggio di Fluminimaggiore e fu ceduto in dono al museo dal mio vecchio amico E. Serpieri, da poco mancato al commercio e all'industria mineraria sarda.

La *spada napoleonica* poi è ricordo affettuoso, rimesso al museo l'anno 1870, da Sua Altezza Reale il Principe Ereditario, Umberto di Savoia, che io, essendo allora Direttore tanto dell'uno come dell'altro museo, mi glorio di aver ricevuto in quelle aule l'anno 1862.

Inchinandomi dopo ciò dinanzi alla figura veneranda di Alberto La Marmora, che tanto oprò anche per il museo di antichità e per la scienza

archeologica in Sardegna (1), pongo termine a questa seconda parte della mia relazione nella certezza di non avere scientemente commesso omissioni o falsato fatti per esuberanza d'amor proprio o per dispetto d'altrui.

## V.

## Pinacoteca.

Ben so di avere qui usato un titolo eccessivamente ampolloso!

Credo, ad ogni modo, sia prezzo dell'opera il riferire come, nel novero dei dipinti su tavola e su tela ritirati due o tre anni fa da alcuni soppressi conventi, ve ne abbia taluno di grandissimo pregio.

---

(1) È questo il busto di cui abbiamo fatto menzione a pag. 13. e che figura in apposita nicchia in mezzo ai due medaglieri.

Il lavoro è dell'illustre Vela, e porta nel piedistallo la seguente epigrafe dettata dal Martini: AD ALBERTO FERRERO DELLA MARMORA — PIEMONTESE PER NASCITA — SARDO PER AFFETTI — CAGLIARITANO PER CITTADINANZA — CHE CON OPERE IMMORTALI — RITRASSE AL MONDO INCIVILITO LE FORME E RICCHEZZE NATURALI — LE ANTICHITÀ LE USANZE — LE CONDIZIONI CIVILI E MORALI DELLA SARDEGNA — LUI VIVO — IL COMUNE DI CAGLIARI — ERGE QUESTO MONUMENTO — A. 1858.

Sarebbe desiderabile però che tanto la locale Commissione conservatrice di belle arti come le autorità cui competa di esercitare in ciò la loro azione rispettiva concorrano positivamente a che questo principio di collezione prenda tutto lo sviluppo di cui è suscettibile; tanto più che omai sono troppo splendidi gli esempi di cittadina carità in fatto di codest'ordine d'istituzioni, da non dover essere certi che, mercè la carità cittadina, la nascente pinacoteca andrebbe in breve a ricevere tutto l'incremento che a sua volta ha preso in pochi anni la raccolta antiquaria, e passare così ad essere, credo non impropriamente, nè indegnamente, un'appendice di questa.

Frattanto i dipinti fin qui raccolti vennero distribuiti, poco d'ora fa, in una, sebbene modesta, sala del piano superiore dell'Università; e particolari disposizioni stanno adottandosi affinchè possano eseguirsi sui dipinti medesimi i necessari restauri, o quanto meno per antivenire ulteriori avarie.

# VI.

## Servizio.

### 1° — BILANCIO

OSSIA

**Provisioni per il museo e per il personale che vi è addetto.**

| | CIFRA NORMALE | CIFRA EFFETTIVA |
|---|---|---|
| Dote ordinaria . . . . . . L. | 400 | 400 |
| Direttore . . . . . . . . . „ | 500 | 600 |
| Assistente . . . . . . . . „ | 800 | 800 |
| Servente . . . . . . . . . „ | 600 | 600 |
| Totale . . . L. | 2300 | 2400 |

## 2° — REGOLAMENTO.

Il museo è governato secondo un regolamento approvato dal Ministero d'istruzione fino dall'anno 1859.

Quello, di cui si riportano qui due frammenti, e che in quanto riguarda il museo archeologico non si discosta da quello del 1859, sia nelle disposizioni generali, e comuni agli altri stabilimenti scientifici dell'Università, sia nelle disposizioni speciali, relative segnatamente alla collezione Spano, non venne per anco sottoposto alla ministeriale approvazione.

Salvo intanto di udire a suo tempo il parere degli onorevoli direttori dei singoli stabilimenti (1° *Gabinetto e laboratorio di anatomia normale;* 2° *Gabinetto e laboratorio di anatomia patologica;* 3° *Gabinetto di fisiologia sperimentale;* 4° *Gabinetto e laboratorio di zoologia e anatomia comparata;* 5° *Gabinetto di mineralogia e geologia;* 6° *Laboratorio di chimica generale;* 7° *Gabinetto di fisica sperimentale;* 8° *Museo di antichità;* 9° *Orto botanico*), e salvo il giudizio del Ministero, cui spetta di mandarlo in vigore, io mi assumo la responsa-

bilità di qui pubblicarlo per i due frammenti che si applicano al museo d'antichità, tanto più che in questo momento non ho sott'occhio quello sovracitato del 1859.

## CAPO I.

### DISPOSIZIONI GENERALI.

### Art. 1.

Gli stabilimenti scientifici hanno per iscopo l'istruzione universitaria per via sperimentale e dimostrativa, la ricerca scientifica, l'incremento delle collezioni.

### Art. 2.

Sono ad essi preposti un Direttore, uno o più coadiutori col titolo di assistenti, preparatori, settori, ecc., e uno o più inservienti.

### Art. 3.

Ad eccezione delle sale che servono di laboratorio, gli stabilimenti scientifici si aprono al pub-

blico tutte le domeniche dal primo novembre all'ultimo di agosto, il dì di Natale, il 30 aprile, 2 e il 4 maggio dalle ore 10 antimeridiane all'una pomeridiana.

### Art. 4.

Chiunque desideri visitare gli stabilimenti in giorni e ore diversi da quelli stabiliti dall'articolo precedente, deve procurarsi uno speciale permesso in iscritto del Direttore o dei Direttori rispettivi.

### Art. 5.

Gli studenti dell'Università ed altri, che per oggetto di studio intendessero frequentare per qualche tempo l'uno o l'altro stabilimento, e l'annesso laboratorio devono prendere gli opportuni concerti col Direttore, il di cui permesso deve in questo caso portare il visto del Rettore.

### Art. 6.

In nessun caso possono essere ammessi ragazzi agli stabilimenti, se non sono accompagnati da persone maggiori di età, nè alcuno che sia sconciamente vestito.

## CAPO II.

### DEL DIRETTORE.

### Art. 7.

Il Direttore è responsabile non tanto della tenuta della suppellettile scientifica e non scientifica dello stabilimento affidatogli, ma anche dell'andamento del servizio.

### Art. 8.

Assegna i vari lavori nei quali devono essere occupati giornalmente i subalterni, e ne indirizza, ove occorra, e ne invigila la esecuzione.

Fissa l'orario ordinario d'ufficio, sottoponendolo al principio d'ogni anno al Rettore.

### Art. 9.

Corrisponde direttamente con il Rettore per affari amministrativi e disciplinari, denunziando alla occorrenza i titoli di maggiore o minore merito degli impiegati addetti allo stabilimento.

Parimente dà ragguaglio alla rispettiva facoltà nelle sedute bimestrali dello stato dello stabilimento, e dell'andamento del servizio per tuttociò che riguardi direttamente l'insegnamento, lasciando al Preside per esser trasmesso al Rettore, un elenco particolareggiato degli oggetti aggiunti, dei preparati eseguiti e in generale di quanto fu operato nello stabilimento nel corso del bimestre, in base di ciò che è contemplato nell'articolo 1.

Art. 10.

Interviene assiduamente allo stabilimento: nè può allontanarsi dalla sua residenza senza uno speciale permesso del Rettore, o del Ministero a tenore della durata del congedo, salvo l'obbligo di restituirsi al posto per ragioni urgenti di servizio; e per cui è tenuto a far conoscere il luogo di dimora tanto durante il congedo come nel periodo delle ferie.

Art. 11.

Il Direttore, profittando delle ferie concessegli nei mesi di settembre e ottobre, deve disporre che il servizio dello stabilimento non rimanga assolutamente interrotto, per ciò che riguarda soprat-

tutto la conservazione e la buona tenuta degli oggetti.

Art. 12.

Essendo ammesso il periodo di ferie contemplato nell'articolo precedente, all'oggetto che il Direttore, o per lui l'Assistente, intraprenda, ove lo trovi conveniente, escursioni e viaggi con iscopo scientifico, a conto e beneficio dello stabilimento e della istruzione, si darà pensiero di ragguagliare per iscritto il Rettore, al termine di esse ferie, dei più notevoli risultati delle eseguite escursioni, ed esplorazioni.

Art. 13.

I Direttori, specialmente degli stabilimenti che hanno tra loro maggiore affinità, si coadiuveranno reciprocamente con i vari mezzi d'osservazione e di studio propri di ciascuno stabilimento, e compatibilmente con i bisogni di questo e la particolare responsabilità del Direttore rispettivo.

## CAPO III.

### DEGLI ASSISTENTI, PREPARATORI, ECC.

### Art. 14.

Oltre le speciali disposizioni, che rispettivamente li riguardano, e suggerite, come infra, dalla speciale indole dei diversi stabilimenti, gli assistenti, preparatori, settori, giardinieri eseguiranno tutti i lavori che loro verranno affidati dal Direttore, appronteranno gli oggetti e apparecchi per la lezione, secondo verrà loro indicato a voce o per iscritto dal Direttore.

### Art. 15.

Terranno all'ordine le varie collezioni, e i corrispondenti registri o cataloghi, intercalandovi i nuovi oggetti, senza alterare in nessun caso la classificazione e distribuzione adottata dal direttore, salvo che ne abbiano avuto formale autorizzazione da questo.

---

## CAPO IV.

### DELL'USCIERE INSERVIENTE.

### Art. 16.

L'usciere inserviente si recherà ogni mattina presso il direttore a prendere le chiavi dello stabilimento, mezz'ora prima dell'ora fissata per l'apertura dello stabilimento e dell'entrata degl'impiegati in ufficio, e le riporterà tosto che sia trascorso l'orario d'ordine.

### Art. 17.

Sotto la direzione dell'assistente o del preparatore, rimetterà ogni giorno al loro posto gli oggetti e mobili serviti per la lezione e per gli altri lavori eseguiti nelle sale dello stabilimento o nel laboratorio.

### Art. 18.

Attenderà assiduamente alla nettezza dei pavimenti, delle pareti, degli scaffali, delle bacheche, degli utensili, ecc; attenderà parimente, in dati pe-

riodi, e sotto la direzione dell'assistente, alla ripulitura degli stessi oggetti delle collezioni.

Art. 19.

Ove lo creda necessario, e dopo presi gli opportuni concerti con i rispettivi direttori, il Rettore dell'Università può chiamare l'inserviente di un dato stabilimento a supplire momentaneamente quello di un altro, o a prestare un servizio straordinario, compatibilmente con le esigenze dello stabilimento dato.

Art. 20.

L'inserviente non può accettare mancie. L'accettazione d'una mancia porterà la sospensione di quindici giorni per la prima volta, per tre mesi la seconda, per un anno la terza, e il licenziamento se la mancanza si ripetesse ulteriormente.

A seguito di grave mancamento, può l'inserviente essere immediatamente sospeso dal direttore, con che questi ne faccia rapporto nel più breve termine possibile al rettore cui è data facoltà di confermare la sospensione sino a tre mesi.

Essendo il caso di una pena maggiore, se ne riferirà al Ministero per gli opportuni provvedimenti.

## CAPO X.

### DISPOSIZIONI SPECIALI PER IL MUSEO D'ANTICHITÀ.

### Art. 48.

Nel Museo di antichità vi è un Direttore, un Assistente, un Usciere.

### Art. 49.

Tutte le disposizioni contenute nel regolamento 27 dicembre 1859 riguardanti in modo speciale il Museo di antichità sono mantenute; e precisamente quelle riguardanti:

1° I medaglieri, che non potranno aprirsi se non sia presente il Direttore, o l'Assistente a ciò espressamente autorizzato dal Direttore;

2° L'estrazione di oggetti o monumenti, che non potrà farsi senza una speciale autorizzazione in iscritto del Rettore, previo avviso del Direttore, occorrendo la stessa autorizzazione per prendersi calchi e impronte;

3° La raccolta donata dal commendatore Spano, la quale sarà collocata in distinti scaffali, in distinte

bacheche ed in apposito medagliere, che avranno in fronte l'epigrafe Collezione Spano; e la cui classificazione non potrà essere modificata senza speciale annuenza del donatore, come senza tale annuenza non potranno quegli oggetti destinarsi per cambi; lasciandosi d'altra parte la facoltà al donatore di disegnare e studiare a suo agio gli oggetti della sua raccolta, come d'introdurre allo stesso scopo, ma col beneplacito del Direttore, altre persone, e infine di pubblicare il catalogo di essa raccolta, non che una guida generale del Museo.

# VII.

## Risposte ai quesiti concernenti il museo.

1° Ha il museo un carattere generale, ovvero speciale, per esempio, museo egizio, assirio, etrusco o romano, oppure contiene oggetti multiformi e svariati?

Il museo di Cagliari, eccezione fatta di pochi oggetti estranei all'isola, e che per essere altresì di poca importanza non furono menzionati in questa rassegna; eccezione fatta parimente della più parte delle medaglie commemorative e di alcune monete moderne, ha un carattere affatto locale e insieme speciale, essendo stati tutti i monumenti che lo compongono trovati nell'isola, e appartenendo per massima parte all'ordine fenicio-egizio e romano, con pochi oggetti etruschi, pochi cristiani, medioevali, ecc.

2° È distribuito il museo in ordine scientifico, oppure disposto solamente come abbellimento delle sale?

Stante la ristrettezza del locale, il museo lascia qualche cosa a desiderare dal lato della distribuzione scientifica dei vari ordini di monumenti; in generale però la distribuzione si appoggia ai più razionali criteri scientifici.

| | |
|---|---|
| 3° Contiene monumenti ed utensili umani dei tempi preistorici coll'indicazione del luogo dove vennero trovati? | Ne contiene dell'età della pietra, e sì questi come altri che appartengono forse alla serie qui contro indicata vogliono essere ancora studiati. (V. CRESPI l. c.) È accertata del resto la provenienza di tutti. |
| 5° Sono ordinati cronologicamente gli oggetti dell'industria dell'arte, della religione. | Rigorosamente no. |
| 6° Esiste annesso al museo un gabinetto numismatico, il quale contenga riuniti diversi gruppi di monete, ovvero sono separate in suddivisioni le monete stesse? | Il medagliere *Regio* e il medagliere *Spano* sono perfettamente ordinati secondo il sistema universalmente seguito. |
| 7° Quale e quanta considerazione ebbesi alle lingue nel distribuire gli oggetti, vale a dire, sono distribuiti gli stessi scientificamente nelle diverse sotto-divisioni ovvero formano un così detto museo epigrafico? | La raccolta lapidaria occupa un distinto ambiente (pagina 18), ma non esclusivamente, e senza esservi veramente ordine, stante l'angustia del luogo più sopra lamentata. |
| 8° Deperiscono col tempo i manoscritti sopra il papiro, gli oggetti in cera, e gli altri oggetti fragili, e | Il mosaico citato a pagina 22 è da tempo soggetto a disfarsi, esposto com'è alle intemperie. Non |

quali rimedi vi si potrebbero applicare ?

vi è altro che destinare un fondo per sopperire alle spese del suo collocamento, ove il direttore non creda impiegarvi, per essere questa piuttosto scarsa, una parte della dote ordinaria. Altrettanto può dirsi degli altri monumenti tenuti all'aperto, sebbene questi sieno meno alterabili.

9° Dietro quali principii sono distribuiti gli oggetti provenienti dall'epoca della decadenza e dei risorgimenti ?

10° Formano una collezione a parte gli oggetti dell'epoca cristiana, ovvero sono essi riuniti insieme agli altri affine d'avere un prospetto generale della storia dell'arte ?

Collezione propriamente detta di monumenti cristiani non vi è, se si eccettuino i dipinti della nascente pinacoteca.

11° Possiede il museo oggetti che sieno estranei al suo istituto ?

Possiede, come si è detto a pagina 32 taluni oggetti medioevali, medaglie e monete moderne e contemporanee, talun oggetto in avorio, in conchiglia madreperla (meleagrina), in *Jaietto*, la spada di Napoleone, alcune armi chinesi e poc'altro.

12° Sono state pubbli-

A questo quesito rispon-

cate descrizioni e copie degli oggetti?

de il prospetto bibliografico inserito a pagina 54. e seguenti, salvo involontarie omissioni.

13° I monumenti che si trovano nella provincia, come tombe illustri, colonne, teatri ed anfiteatri, archi di trionfo, muri, bagni, ecc., sono affidati alla tutela del pubblico colto mediante iscrizioni, le quali richiamino la pubblica attenzione sulla importanza di essi?

Tutti i monumenti tra quelli qui contro indicati, e che si trovano in città o nelle adiacenze, sono interamente affidati alla tutela del pubblico, per non dire che sono alla mercè (seppure sia lecito un modo di dire atto per solito a destare ilarità) del rispettabile ente qui nominato.

Alcuni di questi monumenti sono nel perimetro del nascente Orto botanico; e io stesso che ho iniziato e che diriggo questo stabilimento metto ogni cura per conservarli, utilizzandone altresì alcuni, per quanto è possibile (V. SPANO *Memoria*, ecc., *Scoperte archeologiche fattesi nell'isola di Sardegna in tutto l'anno* 1872, pagine 14 e 15).

Riguardo all'anfiteatro attendesi tuttora che l'onorevole municipio si risolva a farvi un muro di cinta, o a cedere, secondo una formale proposta avanzata otto anni fa, tutte le adiacenze all'orto bota-

nico, e sulla cui direzione potrebbesi fare intero assegnamento per la desiderata conservazione del monumento.

Presentemente vi è una iscrizione che ricorda l'anno in cui, sotto la direzione e sorveglianza di una Commissione, della quale, per mio onore, feci parte io stesso, venne dissotterrato.

Della così detta *grotta della vipera* abbiamo detto a pag. 10 ciò che vi abbisognerebbe fare; e del resto una deputazione per la conservazione dei monumenti vi è, ed essa ponga mano energicamente al compito suo.

# VIII.

## Opere e note

*che trattano di proposito, o per incidenza, di cose antiquarie sarde, secondo l'*Elenco *annesso al citato opuscolo* **Notizie,** *ecc. pag. 35 e seg.*

Angius Vittorio — Biblioteca sarda. *Cagliari, stamperia Monteverde,* 1838-39.

**I principali articoli di archeologia inseriti dall'Angius in questo periodico, pubblicatosi per un solo anno, sono i seguenti:**

Illustrazione dell'itinerario di Antonino nella parte spettante alla Sardegna.

Appendice alla stessa illustrazione.

Antichità sarde — Periodo congetturale nel quale sono compresi i tempi anteriori ad ogni storia.

— Geografia, storia e statistica dell'isola di Sardegna.

**Lavoro inserito nel Dizionario geografico, storico, statistico e commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna. Vol. XIX bis, parte seconda, pag. 334, *Torino, tipografia G. Marzorati,* 1851.**

Arri Giannantonio — Lapide fenicia di Nora in Sardegna. dichiarata. *Torino. stamperia reale.* 1834. — Memorie della Reale Accademia delle scienze di Torino. vol. XXVIII. pag. 59.

— Lettera al cav. Alberto de La-Marmora intorno ai Nur-hag della Sardegna. *Torino. 10 luglio* 1835. *Stamperia reale.*

— Lettres à M. Quattremère. membre de l'Institut, sur une inscription latino-phénicienne trouvée à Leptis. *Paris. imprim. royale. août* 1836.

— Nouvelles observations sur l'inscription latino-punique de Leptis. *Paris, imprim. royale,* 1837.

— Essai philologique et historique sur les temples du feu mentionnés dans la Bible. *Epernay. imprim. de Warin Thierry et fils.*

Baïlle Lodovico — Sigillo dei bassi tempi. illustrato. *Torino, stamperia reale.* 1797.

— Sigillo II dei bassi tempi. illustrato. *Torino, stamperia Benfa e Cersola.* 1800.

BAÏLLE LODOVICO — Iscrizione romana illustrata. *Torino, tipografia Chirio e Mina*, 1820.

— Iscrizione solcitana illustrata. *Genova, tipografia G. Bonaudo*, 1820.

— Discorso pronunziato il 15 luglio 1821 nella solenne pubblica adunanza della Reale Società agraria ed economica di Cagliari. *Genova, stamperia arciv. G. Bonaudo*, 1821.

— Lezione intorno ad un diploma di demissione militare dell'imperatore Nerva, ritrovato in Sardegna. *Torino, stamperia reale*, 1831. — Memorie della Reale Accademia delle scienze di Torino, tomo XXXV, pag. 201.

— Notizie di un nuovo congedo militare dell'imperatore Adriano, ritrovato in Sardegna. *Torino, stamperia reale*, 1836 — Memorie citate, tomo XXXIX, pag. 1.

BAUDI (a Vesme) CAROLUS — In diploma militare Imperatoris Gordiani Pii anni ab U. C. DCCCCXCVI, post Ch. N. CCXLIII, Lugduni repertum anno MDCCLXXXI, Seguieri

et aliorum scripta et commentationes variae. — Ex autographis descripsit, adnotationes, propriam commentationem et Indicem diplomatum militarium in hanc diem cognitorum adiecit Carolus Baudi a Vesme. — Memorie della R. Accademia delle scienze di Torino, serie II, tomo XI. *Torino, stamperia reale*, 1849.

Bresciani Antonio — Dei costumi dell'isola di Sardegna comparati cogli antichissimi popoli orientali. *Due volumi. Napoli, tipografia Androsio*, 1850.

Cara Gaetano — Monumenti di antichità trovati in Tharros ed in Cornus, acquistati nel 1863 dal Consiglio della Provincia di Cagliari e depositati nel Museo, brevemente descritti. *Cagliari, tipografia di A. Alagna*, 1865.

— Cenno sopra diverse armi, decorazioni e statuette militari rinvenute in Sardegna ed esistenti nel Museo archeologico di Cagliari. — *Cagliari, tipografia di A. Alagna*, 1871.

— Memoria sopra certi stromenti esistenti nel

Museo di antichità di Cagliari, dall'autore qualificati per flagelli nello scritto precedentemente indicato. *Cagliari, tipografia Timon*, 1872.

Cara Gaetano — Notizie sul Museo di antichità della Regia Università di Cagliari. *Cagliari, tipografia A. Timon*, 1872.

Crespi Vincenzo — Catalogo illustrato della raccolta di antichità sarde del Signor Raimondo Chessa.

*In appendice:* Memoria sopra gli antichi popoli egiziani in Sardegna. *Cagliari, tipografia Timon*, 1868.

— Postilla alla lapida terminale di Sisiddu presso Cuglieri (Sardegna). *Cagliari, tipografia A. Timon*. 1869.

— Studi e conghietture sopra un'antica lapide del Regio Museo. *Cagliari, tipografia A. Timon*, 1871.

Elena Francesco — Scavi eseguiti nella necropoli occidentale di Cagliari. *Cagliari, tipografia Timon*, 1868.

EUTING IULIUS — Punische Steine (Mit. XLVI autographirten Tafeln). — Mémoires de l'Académie impériale des sciences de St-Pétersbourg. VII série, tome XVII, N° 3. *St-Pétersbourg*, 1871.

FARA IOANNES FRANCISCUS — De chorographia Sardiniae libri duo, de rebus sardois libri quatuor, edente Aloysio Cibrario. *Augustae Taurinorum. ex typographia regia, MDCCCXXXV.*

GAZZERA COSTANZO — Di un decreto di patronato e clientela della colonia Giulia Augusta Usellis e di alcune altre antichità della Sardegna, lezione accademica. *Torino, tipografia regia.* 1830. — Memorie della regia Accademia delle scienze di Torino. tomo XXXV, pagina 1.

— Notizia di alcuni nuovi diplomi imperiali di congedo militare. e ricerche intorno al consolato di Tiberio Catio Frontone. *Torino, stamperia reale,* 1831. — Memorie citate, tomo XXXV, pagina 217.

GRASSI GIUSEPPE — Ricerche storiche intorno alle armature scoperte nell'isola di Sardegna.

— Memorie della Reale Accademia delle scienze di Torino, tomo XXV, pagina 119. *Torino, stamperia reale*, 1820-22.

INGHIRAMI — Di alcuni toli sepolcrali, edificati dagli Etruschi nell'antica necropoli di Volterra, non veduti finora in Etruria, con alcune osservazioni sull'opera di M. Petit Radel, relativa alle Nuraghe di Sardegna. — Annali dell'Instituto di corrispondenza archeologica di Roma, anno 1832.

LA-MARMORA (de) ALBERTO — Memoria sopra due armature di bronzo scoperte nel 1820 in un antico sepolcro dell'isola di Sant'Antioco, attigua a quella di Sardegna. — Memorie citate, tomo XXV, pagina 107. *Torino, stamperia reale*, 1820-22.

— Descrizione e spiegazione di tre idoletti di bronzo ritrovati in Sardegna. — Memorie citate, tomo XXXV, pagina 161. *Torino, stamperia reale*, 1831.

— Le Nuraghe di Sardegna: lettera al dottor Ambrosch. *Torino*, 1° *settembre* 1833. — Bullettino dell'Instituto di corrispondenza

archeologica, N° IX di settembre ed ottobre 1833.

LA-MARMORA (de) ALBERTO — Saggio sopra alcune monete fenicie delle isole Baleari. *Torino, stamperia reale*, 1835. — Memorie della Reale Accademia delle scienze di Torino, tomo XXXVIII, pagina 107.

— Lettre à M. Raoul-Rochette sur le temple de Gozo, dit la Tour des Géants. — Nouvelles annales publiées par la section française de l'Institut archéologique, vol. I, pag. I. *Paris*, 1836, *imprim. de Bourgogne et Martinet.*

— Voyage en Sardaigne ou description statistique, physique et politique de cette île, avec de recherches sur ses productions naturelles et ses antiquités. — Seconde partie, antiquités. *Paris, imprim. de Crapelet*, 1840.

Con atlante relativo, composto di quaranta tavole.

— Illustrazione di una rara moneta appartenente ai Giudici di Arboréa. *Cagliari, tipografia di A. Timon*, 1845.

LA-MARMORA (de) ALBERTO — Memoria sopra alcune antichità sarde ricavate da un manoscritto del XV secolo. *Torino, stamperia reale*, 1853. — Memorie della R. Accad. delle scienze di Torino, serie II, tomo XIV.

Il manoscritto illustrato in questa memoria si conserva nella Biblioteca di questa Regia Università.

— Itinéraire de l'île de Sardaigne pour faire suite au Voyage en cette contrée. *Turin*. 1860.

Questo Itinerario è stato tradotto in italiano e compendiato dal commend. canonico Giovanni Spano. *Cagliari, tipografia Alagna*, 1868.

LE-BAS PHILIPPE — Restitution et explication des inscriptions grecques de la grotte de la vipère de Cagliari; avec quelques observations sur les inscriptions romaines du même monument. *Paris. imprim. de Crapelet*, 1840.

Questa memoria trovasi pure in fine del *Voyage en Sardaigne* di La-Marmora, nella seconda parte sulle antichità, pag. 570

MADAO MATTEO — Dissertazioni storiche, apologetiche, critiche delle sarde antichità. Tomo I. *Cagliari, stamperia reale*, 1792.

Non fu pubblicato il secondo volume.

MALTZAN (von) HEINRICH — Reise auf der Insel

Sardinien. Nebst einem anbang über die phönicischen Inschriften Sardiniens. *Leipzig*. 1869.

MANNO GIUSEPPE — Storia di Sardegna, edizione terza, con aggiunte e correzioni dell'autore. *Milano, per Placido Visaj*. 1835. *Due volumi*.

MARONGIO-NURRA EMMANUEL — Selectae S. Gregorii Papae I epistolae de sacris Sardorum antiquitatibus, historicis commentariis illustratae. *Taurini, ex typographia H. Marietti*, 1825.

— Turritanum T. Flavii Iustini marmor commentario illustratum. *Saceri, ex typographia archiep.* apud Checcucci et Parodi.

— Considerazioni filologiche intorno ai Nuraghi, lette nell'Accademia di Sassari nell'anno 1840. *Roma, tipografia Contedini*, 1861.

MARTINI PIETRO — Studi storici sulla Sardegna. *Torino, stamperia reale*, 1855. — Memorie della R. Accademia delle scienze di Torino, serie II, tomo XV.

Martini Pietro — Pergamene, codici e fogli cartacei di Arboréa, raccolti ed illustrati. *Cagliari, tipografia Timon*, 1863.

— Appendice alla Raccolta delle pergamene, dei fogli e codici cartacei di Arboréa. *Cagliari, tipografia Timon*, 1865.

Micali Giuseppe — Storia degli antichi popoli italiani. *Firenze*, 1832.

Mimaut I. Fr. — Histoire de Sardaigne, ou la Sardaigne ancienne et moderne. *Paris, imprim. d'Hippolyte Tilliard*, 1825. *Due volumi.*

Münter Friedrich — Sendschreiben an den Herrn Hofrath und professor D. Friedrich Creuzer über einige sardische idole. *Kopenhagen*, 1822.

Muratori Ludovicus Antonius — Novus thesaurus veterum inscriptionum. *Mediolani, in aedibus palatinis*, 1739-42. *Quattro volumi.*

Nicolucci Giustiniano — Memoria sopra un antico cranio fenicio rinvenuto nella necropoli

di Tharros in Sardegna. — Memorie della R. Accademia delle scienze di Torino, serie II, tomo XXI, pag. 383. *Torino, stamperia reale*, 1864.

Nino Gavino — I Nuraghes di Sardegna. *Cagliari, tipografia Corriere di Sardegna*, 1872.

Petit-Radel L. C. F. — Notice sur les Nuraghes de la Sardaigne, considérés dans leurs rapports avec les résultats des recherches sur les monuments cyclopéens ou pélasgiques. *Paris*, 1826.

Spano Giovanni — Cenni sopra un frammento di un antico diploma militare sardo. *Cagliari, tipografia arcivescovile*, 1848. — Appendice al Bullettino archeologico sardo, anno I.

— Illustrazione sopra un epitafio greco del R. Museo di Cagliari. *Cagliari, tipografia arcivescovile*, 1849. — Appendice al Bullettino citato, anno II.

— Lettera al chiarissimo signor Generale cavaliere Alberto Della-Marmora sopra alcuni Lari militari sardi in bronzo. *Cagliari, ti-*

*pografia nazionale*, 1851. Appendice al Bullettino citato, anno III.

SPANO GIOVANNI — Notizie sull'antica città di Tharros. *Cagliari, tip. nazionale*, 1851. — Appendice al Bullettino archeologico sardo, anno VII.

— Memoria sull'antica Truvine. *Cagliari, tipografia nazionale*, 1852. Appendice al citato Bullettino, anno IV.

— Illustrazione di due sigilli sardi. *Cagliari, tipografia nazionale*, 1852. — Appendice al citato Bullettino, anno V.

— Memoria sopra i Nuraghi della Sardegna. *Cagliari, tipografia nazionale*, 1854. — Appendice al citato Bullettino, anno III. — Edizione terza accresciuta e corredata di una nuova carta nuragografica. *Cagliari, tipografia arcivescovile*, 1867.

— Bullettino archeologico sardo ossia Raccolta dei monumenti antichi dell'isola di Sardegna. *Cagliari, tipografia Timon*, 1855-64.

— Catalogo della Raccolta archeologica sarda

del canonico Giovanni Spano, da lui donata al R. Museo di antichità di Cagliari. Parte prima. Oggetti diversi. *Cagliari, tipografia Timon*, 1860. — Parte seconda, Monete e medaglie. *Cagliari, tipografia arcivescovile*, 1865.

Spano Giovanni — Illustrazione d'una base votiva in bronzo con iscrizione trilingue latina, greca e fenicia, trovata in Pauli Gerrei nell'isola di Sardegna. — Con appendice di Amedeo Peyron. *Torino, stamperia reale*, 1862. — Memorie della Reale Accademia delle scienze di Torino, serie II, tomo XX.

— Mnemosine sarda ossia Ricordi e memorie di vari monumenti antichi con altre rarità, ecc. *Cagliari, tipografia Timon*, 1864.

— Memorie sopra alcuni idoletti di bronzo trovati nel villaggio di Teti, e scoperte archeologiche fattesi nell'isola in tutto l'anno 1865. *Cagliari, tipografia arcivescovile*, 1866.

— Memoria sopra l'antica città di Gurulis Vetus, oggi Padria, e scoperte archeologiche fattesi nell'isola in tutto l'anno 1866. *Cagliari, tipografia arcivescovile*, 1867.

Spano Giovanni — Tavola di bronzo trovata in Esterzili (Sadegna), illustrata: con appendice di Carlo Baudi di Vesme. *Torino, stamp. reale* 1867. — Memorie della R. Accad. delle scienze di Torino, serie II, tomo XXV.

— Memoria sopra una moneta finora unica, di Nicolò Doria, Conte di Montelone e Signore di Castel Genovese; e scoperte archeologiche fattesi nell'isola in tutto l'anno 1867. *Cagliari, tip. arcivesc.* 1868.

— Storia e descrizione di un Crocione antico in argento del Duomo di Cagliari, e di altre due opere sarde di oreficeria antica. *Cagliari, tip. arcivesc.* 1868.

— Storia e descrizione dell'Anfiteatro romano di Cagliari. *Cagliari, tip. di A. Alagna,* 1868.

— Memoria di una lapide terminale trovata in Sisiddu presso Cuglieri, e scoperte archeologiche fattesi nell'isola in tutto l'anno 1868. *Cagliari, tip. di A. Alagna,* 1869.

— Memoria sulla Badìa di Bonarcadu, e sco-

perte archeologiche fattesi nell'isola in tutto l'anno 1869. *Cagliari, tipografia di A. Alagna*, 1870.

SPANO GIOVANNI — Memoria sopra l'antica cattedrale di Ottana, e scoperte archeologiche fattesi nell'isola in tutto l'anno 1870, *Cagliari, tip. del commercio*, 1871.

— Paleoetnologia sarda, ossia l'età preistorica segnata nei monumenti che si trovano in Sardegna. *Cagliari, tip. editrice dell'Avvenire di Sardegna*, 1871.

— Scoperte archeologiche fattesi in Sardegna in tutto l'anno 1871, con appendice sugli oggetti sardi dell'Esposizione italiana. *Cagliari, tip. del commercio*, 1872.

— Memoria sopra l'antica cattedrale di Galtelli, e scoperte archeologiche fattesi nell'isola in tutto l'anno 1872. *Cagliari, tip. di A. Alagna*, 1873.

STEPHANINI STANISLAUS — De veteribus Sardiniae laudibus, oratio habita IV nonas septembris MDCCLXXIII in Regia Calaritana Academia. *Carali, ex typographia regia.*

Uda Felice — La grotta della vipera in Cagliari. — Appendice al giornale *Il Corriere di Sardegna*, anno IV, numeri 296-297. *Cagliari*, 20 *e* 21 *dicembre* 1867.

Valery — Voyages en Corse, à l'île d'Elbe; et en Sardaigne. *Versailles, imprim. de Dufaure*, 1837. Due volumi.

Vernazza Giuseppe — Diploma di Adriano, spiegato. *Torino, stamp. reale*, 1817. — Memorie della R. Accademia delle scienze di Torino, tomo XXIII, pag. 83.

— Sigillo di Gillito, vescovo di Ampurias: lettere tre a Giambattista Simon, arciprete turritano. *Vercelli, tip. patria*, 1786.